Anno X. — **Lunedì, 5 Ottobre 1857** — **N. 273**

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick Ady*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 OTTOBRE

CONGHIETTURE POLITICHE

Quando la *Gazzetta austriaca* annunziava con misteriose espressioni l'andata dell'imperatore d'Austria a Weimar, trattava con parole di sdegno la supposizione che fra gli effetti del convegno di Stoccarda vi potesse essere la possibilità di un generale disarmo delle grandi potenze europee. Ma quando si vide alle strette, per la necessità di dare a quel convegno e al successivo incontro di Weimar un significato politico che non facesse sfigurare l'Austria, non seppe trovar meglio che di accoppiar agli inni pacifici onde riempiva le sue colonne, anche il desiderio di una notevole riduzione degli eserciti stanziali, e il desiderio fu presto dalla stessa Gazzetta convertito in una positiva assicurazione, che divenne il motto d'ordine per tutti i giornali austriaci.

Questa conversione dei fogli austriaci non è realmente che un'ipocrisia per coprire la sua disfatta nelle quistioni politiche che furono trattate a Stoccarda. Dapprima veramente i giornali al soldo dell'Austria si erano sforzati di mettere in giro la notizia che il convegno dei due imperatori a Stoccarda era un affare di pura cortesia e che la politica vi era estranea, oppure vi si assegnavano oggetti affatto insignificanti, i quali avrebbero potuto essere trattati senza inconveniente alcuno dai rispettivi ambasciatori, e certamente non presentavano necessità che s' incomodassero i sovrani con lunghi viaggi. Ma quando il telegrafo annunciò che Napoleone III e Alessandro II ebbero fra di loro diversi colloquii di qualche durata, in parte anche coll'assistenza dei rispettivi ministri, era impossibile negare che a Stoccarda non si fossero discussi ed assestati affari di somma importanza per la situazione politica dell'Europa. Gettando uno sguardo alla situazione generale, non è difficile il conghietturare quali siano stati gli argomenti principali della discussione, ma certamente sarebbe troppo ardire se si volessero fare supposizioni intorno alle soluzioni che avranno ricevuto nelle intenzioni dei sovrani le quistioni che si agitano. Altronde al giorno d'oggi anche i più potenti governi sono costretti a subire l'impero delle circostanze e a sottomettere la loro politica agli avvenimenti impreveduti, onde si potrebbe dubitare che tutte le questioni discusse siano state condotte ad uno stadio di soluzione.

Dal momento che più non si poteva negare che gravi determinazioni dovevano essere state prese a Stoccarda, i fogli austriaci si trovarono assai impacciati per far fare una figura discreta al loro governo, e pare che durasse qualche tempo prima che si traessero d'impaccio. Finalmente in mancanza di meglio afferrarono l'idea di assegnare come scopo finale delle presenti negoziazioni fra i sovrani dell'Europa il disarmo, cioè riduzione degli eserciti stanziali ad un piede di pace, così ristretto come non lo si è mai più veduto da settant'anni in poi. Ammesso questo scopo, ogni accondiscendenza dell'Austria è spiegata come necessità logica del medesimo.

L'Austria non ha soltanto una convenienza politica per patrocinare il disarmo universale, ma anche una necessità finanziaria. La situazione economica del paese va peggiorando ogni giorno; alle lagnanze della congregazione provinciale di Brescia sulla gravezza delle imposte non solo non fu recato alcun sollievo o rimedio, ma relazioni degne di fede assicurano che ormai tutta la Lombardia si trova nella medesima situazione, anzi che questa per lo scarso raccolto dei bozzoli e in alcune parti anche dell'uva è sensibilmente peggiorata. Ne è la prova che in molti distretti le vendite forzate per esazione d'imposte arretrate sono divenute così frequenti, che gli avvisi al pubblico per le subaste non si fanno più in semplici fogli, ma in libretti di discreta mole. A ciò si aggiunge che il commercio è languente, che le tasse di consumo sono spinte ad un'altezza rovinosa, che le industrie, specialmente la serica, che è la principale in Lombardia, si trovano in perfetta stagnazione. Questa situazione di cose non è soltanto ristretta alla Lombardia, ma si estende a tutte le provincie della monarchia austriaca. Non ha guari leggemmo in un giornale austriaco che diversi capitalisti di Trieste abbandonavano questa città e ritiravano i loro capitali dal commercio nella previdenza di inevitabili disastri, e ultimamente la stessa *Gazzetta austriaca* faceva un tristissimo quadro delle condizioni economiche dell'Ungheria; altri fogli di Vienna non trovano colori tetri abbastanza per descrivere la situazione della Gallizia. Se tale è lo stato delle più fertili e ricche provincie della monarchia, possiamo facilmente farci una idea di ciò che accade in quelle meno fortunate, come la Stiria, la Carinzia, il Tirolo, l'Alta Austria ed altre. Molte cause concorsero certamente a produrre questa situazione, indipendenti dall'azione del governo; ma è pur certo che il governo austriaco non fece nulla per alleviarle e molto per aggravarle; sopratutto l'improvvido suo sistema finanziario ha dato l'ultimo crollo, laddove la parsimonia e previdenza delle popolazioni avrebbe potuto superare le crisi.

Da un paese in questo stato, dal quale il governo ha tratto in imposte, imprestiti forzati e con crisi finanziarie prodotte dalla carta monetata tutto ciò che era possibile di cavarne sino a rovinare la principal fonte della produzione, le condizioni agricole, l'amministrazione finanziaria dell'Austria non può ripromettersi un aumento di introiti. Le pazze spese fatte dal governo austriaco per il suo esercito onde sostenere nell'interno e all'estero una politica antipatica alle popolazioni, furono la causa principale di questa rovina. Sopratutto la quistione d'Oriente e la quistione d'Italia costarono tanti uomini, tanti tesori all'Austria, quanto le più rovinose guerre, e il paese non ne ha tratto alcun utile, ne ebbe molte disdette e coll'apparente soddisfazione di amor proprio nel conservare la posizione di grande potenza europea, è venuta alle umiliazioni di Stoccarda e Weimar.

Il disarmo è dunque per l'Austria l'unica àncora di salvezza. Eppure dubitiamo che le elucubrazioni dei fogli austriaci sopra questo argomento siano sincere, o piuttosto che siano qualche cosa di più che un sotterfugio momentaneo per colorire più gravi concessioni. Affinchè l'Austria possa disarmare, si richiede che all'estero abbandoni le quistioni d'Oriente e d'Italia all'arbitrio delle altre potenze, e che nell'interno, cioè oltr'Alpi, adotti una politica conciliativa, riconoscendo le nazionalità con tutte le loro conseguenze, e cancellando dal suo programma l'utopia dell'impero unitario.

Avrà l'Austria il coraggio di adottare questo programma di una nuova politica? Si dice che in quanto alla quistione d'Oriente abbia ceduto e che in pegno della sua riconciliazione colla Russia su questo terreno, tutto il gabinetto di Vienna debba essere modificato. Ma in quanto all'Italia vi sono ancora molte ripugnanze, ed è lecito conghietturare che un nuovo ministero non sarà guari disposto ad adattarsi. Meno ancora può supporsi che la quistione interna possa trovare una ragionevole composizione in un nuovo ministero.

Eppure senza di ciò il disarmo dell'Austria è impossibile, perchè nonostante gli inni di pace, essa avrà sempre di fronte formidabili nemici esterni ed interni, contro i quali vorrà tenersi pronta ad ogni istante.

Abbandonare l'Italia e l'Oriente, cambiare radicalmente la politica interna per poter disarmare, o mantenere un poderoso apparato militare e rovinarsi economicamente e in seguito anche politicamente, tale è il dilemma in cui si trova avvolta la politica austriaca, e che viene messo in evidenza in occasione del convegno di Stoccarda.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. — Aroldo, *opera seria in quattro atti. Poesia di F. M. Piave, musica del maestro cav. Verdi.*

Teatro Rossini. — Luisa Strozzi, *opera seria in tre atti. Musica del maestro Sanelli.*

Teatro d'Angennes. — Cichina d'Moncalè, *tragicommedia in dialetto piemontese.* — *Drammatica compagnia francese diretta dal sig. Meynadier.*

Pubblicazioni musicali.

L'annunzio di una nuova opera del Verdi desta sempre nel pubblico un sentimento di curiosità mista ad aspettazione grandissima e non c'è da far le meraviglie se la sera di giovedì una folla considerevole di persone traeva al teatro Carignano ad udirvi l'*Aroldo*.

Un celebre ministro raccomandava ai suoi dipendenti di non mostrarsi troppo zelanti nell'adempire ai proprii uffici, ed il maestro Verdi e gli impresari del teatro Carignano avrebbero dovuto fare eguale raccomandazione a certi giornalisti che si dicono loro ammiratori ed amici, e col lodare opera, cantanti e spettacolo prima che andassero in iscena, col magnificare le bellezze dell'*Aroldo* prima che si conoscessero, coll'anticipare in una parola un giudizio che solo dopo la rappresentazione della nuova creazione del Verdi doveva essere profferito, resero il pubblico severo ed esigente, e contribuirono più che non si crede a procurare all'*Aroldo* una fredda accoglienza. Si aspettava un *Trovatore*, un *Rigoletto*, una *Traviata* e quando si vide che l'*Aroldo*, quantunque ricco di molti pregi, non poteva reggere al paragone di quei capolavori, si gridò all'inganno, si collocò a dirittura la nuova opera fra le infime del cigno di Busseto ed alla seconda rappresentazione di essa la sala del Carignano si trovò più del dovere deserta di spettatori. Il pubblico dev'esser libero nel dare i suoi giudizi, e quando si vuol esercitare una salutare influenza su di esso, convien farlo con prudenza e non crederlo un automa pronto a muoversi ed applaudire a seconda della volontà dei giornalisti.

Ho detto che l'*Aroldo* non può mettersi a paro colla *Traviata*, col *Trovatore* e con altri lavori di simil fatta, e credo che vi si opponga in primo luogo l'esser esso un raffazzonamento di un'altr'opera del Verdi, cioè dello *Stiffelio*. La musica drammatica in generale, e quella del Verdi in ispecie, rivesteno il carattere del soggetto a cui vanno unite; voler mutare o soltanto modificare questo soggetto, e, quel che è peggio, mutare il luogo ed il tempo dell'azione e modificare essenzialmente il carattere dei personaggi è a parer mio un togliere alla musica ogni prestigio. — Altri maestri hanno per così dire rifatto le opere loro, e basti citare fra tutti il Rossini il quale rinnovò in gran parte e felicemente il suo *Mosè*; ma Rossini si guardò in quest'occasione dal toccare alla sostanza del dramma da lui posto in musica, e si contentò di svolgerlo sotto più ampie forme. In ciò sta la cagione della preminenza che il nuovo *Mosè* ha sul vecchio, e quando Rossini seguì altra via e diede alla luce il *Roberto Bruce* e volle adattare musica vecchia ad un soggetto nuovo, fece anch'egli un solenne e meritato capitombolo.

E il Verdi che per due volte cadde nello stesso errore, trasformando prima i *Lombardi* nella *Gerusalemme* e poi lo *Stifellio* in *Aroldo* confermò per due volte la verità delle mie parole.

A chi non è noto lo *Stifellius* di Souvestre dramma posto in onore in Italia, se non erro da Alamanno Morelli e dalla Sadowski e divenuto ora la preda dei teatri diurni e dei comici di dozzina? Il Piave, quel famoso librettista che tutti sanno, lo ridusse a dramma per musica conservandogli, per quanto stava nelle sue forze, la tinta religiosa che lo informava, e Verdi trasfuse: nella sua musica la nobile severità dell'argomento a cui essa si sposava. Ora che fece il Piave nell'*Aroldo*? Ad un ministro di religione sostituì un cavaliere sassone, invece di fanatici settari pose in iscena generosi guerrieri, trasportò l'azione dai tempi moderni al mille e duecento falsando caratteri, usi e costumanze, e poi per accomodarsi alle esigenze della musica fece parlare ed agire *Aroldo* come avrebbe parlato ed agito Stiffelio, senza punto badare che ciò che è bello e generoso in questo diventa ridicolo ed anche biasimevole in quello. La moglie di Stifellio e quella di Aroldo cedono entrambe ad una passeggiera seduzione e sono entrambe infedeli; sta bene che Stiffelio, ministro di religione, banditore del vangelo, predicatore di pace, di carità e di perdono lasci ad altri la cura di uccidere il seduttore, e perdoni dal pulpito alla consorte; ma che Aroldo guerriero valoroso ed impavido, che vive in tempi in cui la suprema ragione sta nelle armi, dia la moglie in braccio al drudo, lasci ad un vecchio la cura di vendicare il suo onore oltraggiato e si contenti di piangere e di guaire come una donnicciuola, ecco ciò che io non intendo a verun patto. Ammiro la magnanimità di Stiffelio, ma in verità che un marito stupido, scimunito e vigliacco come Aroldo non dovea nascere nel mille ducento, non dovea indossare aspre maglie e cingere la spada, non dovea usurpare le insegne di cavaliere ed era meritevole della

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica le seguente legge sul collegio delle provincie:

Art. 1. Possono aspirare ai posti gratuiti di fondazione regia nel real collegio *Carlo Alberto* indistintamente tutti gli studenti regnicoli i quali adempiano alle condizioni seguenti:

1. Producano gli attestati di aver compiuto il corso degli studi secondari fino alla filosofia inclusivamente e di averne superato gli esami;

2. Facciano constare con attestazione del consiglio delegato dei luoghi di nascita e della dimora della propria famiglia e della ristretta fortuna di questa;

3. Riportino una fede di buona condotta dal consiglio del collegio in cui compirono i due ultimi anni di corso; o se provenienti da scuole private, presentino un attestato del sindaco e del provveditore del comune, in cui negli ultimi due anni ebbero domicilio.

Art. 2. Ogni anno è aperto un esame di concorso ai posti resi vacanti, in quei capo-luoghi di provincia che saranno designati per decreto reale.

Art. 3. Una giunta esaminatrice centrale, a cui sono trasmessi i lavori in iscritto dei concorrenti ed i risultati dell'esame verbale, determina i gradi di merito fra di essi.

Art. 4. L'esame verbale sarà pubblico.

Esso si darà sulle materie dei lavori in iscritto, e sopra quesiti estratti a sorte, che però l'esaminatore, interrogando, svolgerà come crede più conveniente.

Art. 5. Il consiglio superiore di pubblica istruzione, esaminati tutti i titoli, pronunzia per il conferimento dei posti ai concorrenti più meritevoli, tenuto conto, a parità di voti riportati da questi, del maggior grado di ristretta fortuna.

Non si farà però luogo al giudizio di merito relativo, qualora nessuno dei concorrenti nello squittinio dei suoi esami sia annoverato fra gli ottimi od almeno fra i buoni.

Art. 6. Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una università di studi, non possono, per attendere alle scienze ivi insegnate, fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Istruzione militare. — La mattina del 2 corr. S. M. il re, accompagnato da S. E. il ministro della guerra, si è recato a passare a rassegna i soldati di 2.a categoria della leva dell'anno 1858, raccolti nel campo d'istruzione a S. Maurizio.

Festa degli operai a Porto Maurizio. Ci scrivono da questa città il 30 settembre:

« Ieri fu un vero giorno di festa per gli abitanti di Porto Maurizio. Era, come sapete, il S. Michele, che nella diocesi di Albenga è per lunga consuetudine solennizzato, e la società di mutuo soccorso dei nostri operai avea scelto questo giorno per celebrare il settimo anniversario di sua fondazione. E, come è d'uso in simili congiunture, erano stati invitati ad intervenire alla festa alcuni deputati delle società consorelle delle vicine città di Oneglia e Diano. La prima era rappresentata dal presidente sig. Delbecchi, e la seconda, dal presidente sig. Nicolò Mascarello, dall'avvocato Calvi, socio onorario, e da parecchi soci effettivi. I quali vennero ricevuti, circa le 10 ore del mattino, all'ingresso della città dai nostri operai con alla testa il loro presidente, sig. Maurizio Riccardi, e la musica del paese. Recaronsi quindi tutti insieme al palazzo del comune a far riverenza al sindaco ed alle altre autorità municipali; donde s'avviarono nella stessa ordinanza alla chiesa parrocchiale per assistere alla messa, a cui assisteva pure colle autorità locali il deputato Airenti. Finita la sacra funzione, si tornò nuovamente al palazzo di città, in un lungo corridoio nel quale erano state imbandite le mense. A mezzogiorno vi intervennero il sindaco, il vicesindaco, il parroco e gli impiegati del telegrafo. Eravamo fra tutti un cento e quaranta circa, e se il pranzo fu lauto ed abbondante, la ilarità ne fu il più bel condimento. E quando si fu alle frutta, cominciarono i discorsi degli oratori. Fu primo il presidente di Diano a volgere, a nome de'suoi colleghi, parole di ringraziamento e di simpatia agli operai di Porto Maurizio, ragionando assai opportunamente della grande utilità e morale eccellenza delle società di mutuo soccorso, di cui tessè poscia la storia con elaborato discorso il segretarto comunale, sig. Pennoncelli. Sorse quindi a parlare l'ex-presidente della società di Oneglia e, deplorando le fatali circostanze che ne cagionarono lo scioglimento e le viepiù fatali rivalità che, redate da tempi d'infausta memoria, pur durano vivaci a ritardare fra le due città quella concordia che è il sospiro di tutti i buoni, fece voti perchè una società novella prenda il luogo della prima, e consertandosi amorevolmente con quella di Porto Maurizio, l'una e l'altra non sieno più che una sola famiglia. Santissimi voti! a cui si associarono tutti gli altri oratori che ebbero in appresso la parola, e più autorevolmente di ogni altro il presidente della società portomauriziana, che questi sentimenti espresse con molto animata e schietta dicitura. Ed esortò i soci a virtuosamente perseverare nella via intrapresa, adempiendo al sublime e invero divino precetto della carità, di cui le società di mutuo soccorso sono la più bella e dignitosa attuazione.

Parole di gratitndine erano perciò tributate alla benedetta memoria di Carlo Alberto, che riconoscendo a cittadini liberi il diritto di liberamente associarsi schiudeva con ciò nna ampia e sicura via di morale e materiale progresso e gettava le basi alla non lontana unificazione degli italiani. E risuonarono frequenti e clamorosi gli evviva allo statuto, a Vittorio Emanuele II, all'unione, all'Italia, a Trino, Oneglia, Porto Maurizio. Alla qual ultima città e alla sua sincera unione colla vicina Oneglia portava da ultimo un brindisi l'ufficiale telegrafico.

Ma sarei troppo lungo se volessi divisare a parte a parte i ragionamenti di tutti. Vi basti che intesero principalmente a far risaltare il nobile scopo delle associazioni e cementare sempre più quell'unione, che un giorno o l'altro sarà pure la nostra àncora di salvezza, quando spuntino all'Italia giorni migliori. Ben mi giova aggiungere ai sunnominati il sig. Giuseppe Guglioso, del quale alla sera fu pure declamata in teatro una piacevole poesia adatta alla circostanza; e i dilettanti filodrammatici e filarmonici vi offrivano un duplice trattenimento a totale benefizio dei poveri della città. La moltitudine dei forestieri e la nobiltà dello scopo fecero sì che il teatro fosse gremito di spettatori oltre il consueto.

Così chiudevasi con grande consolazione di di tutti codesta nostra giornata della quale rimarrà cara la memoria a quanti ebbero la fortuna di assistervi. E sarebbe pur finito il mio compito se, scrivendovi così di rado, non credessi dover aggiungere alcune altre cose, parlandovi specialmente di un'altra istituzione non meno filantropica e popolare; la quale, benchè sia ancora *in votis*, c'è tuttavia luogo a bene sperare che non sia molto lontana dal suo adempimento. Voglio dire la istituzione di un asilo infantile in Porto Maurizio.

La proposta ne fu fatta in consiglio fin dall'anno scorso, nella tornata d'autunno, dall'egregio avvocato Elia Bensa, allora vice sindaco, e la si prende ora in considerazione più che mai; e l'onore di averla richiamata sul tappeto, appartiene questa volta all'ottimo nostro sindaco, signor Domenico Acquarone, il quale si obbligò pel primo a contribuire a questo scopo con 200 franchi annui per un quinquennio. E il suo nobile esempio fu tosto imitato dai signori Andrea e Maurizio Garibaldi e dal sig. Leonardo Gastaldi, il banchiere, che sottoscrissero alle stesse condizioni. Voi vedete che con tali rispettabili personaggi alla testa, il vagheggiato disegno non può tardare gran fatto ad essere colorito.

E sarebbe una vera provvidenza per la nostra città, dove i fanciulli, come, del resto, in tutti i paesi della riviera, sono in generale più pronti, attivi e svegliati che non dentro terra; sicchè, discorrendo qualche volta con alcuni di codesti figli di marinai, di dieci o dodici anni, siete meravigliati della saviezza dei loro propositi e della aggiustatezza e novità delle loro risposte. È quindi naturale il desiderio che un po'd'istruzione faccia viemaggiormente fruttare queste già per sè sì aperte intelligenze. Ed io fo voti perchè quella benefica istituzione cessi fra breve di essere un desiderio e diventi una realtà.

Prossimi arrivi. Si dice che domani verranno dalla Svizzera in Savoia il duca e la duchessa di Montpensier, e che nella corrente settimana si recheranno qui in Torino. — È pure aspettato il duca di Brabante. — È probabile che anche il principe Napoleone venga tra non molto nella nostra capitale. (*Staff.*)

Consiglio comunale di Genova. La sessione straordinaria del consiglio comunale è chiusa, ed alla ordinaria del prossimo novembre rimangono differite le pratiche, rimaste in sospeso, dell'appalto, del nuovo modo di esazione alle porte proposto dagli esercenti, del sistema misto suggerito dal consigliere Monticelli, della petizione degli esercenti suddetti, di quella dei proprietarii, delle basi del bilancio 1858. Come ognun vede, formano altrettante parti di una sola questione complessa, sulla quale il consiglio delegato dovrà preparare intanto gli opportuni lavori.

(*Corr. Merc.*)

Straripamenti. Si legge nella *Gazzetta delle Alpi* sotto la data di Ormea, 29 settembre:

« Il Tanaro, ingrossato dalle continue e dirotte pioggie, fece assai e notevoli guasti nel paese d'Ormea. Corrose terreni, ruppe e trascinò seco ponti e pedanche, tal che il municipio colla sua mala e dissennata amministrazione dovrà nuovamente accrescere l'imposizione locale per provvedere al riattamento dei ponti che sono necessarissimi per travalicare da una ripa all'altra del fiume. Anche il torrente Armella, che poco sopra Ormea mette foce nel Tanaro, dava da temere di corrodere la piazzetta che è in capo al paese dalla parte verso mezzodì e ponente e così inondare il borgo; dacchè non mai il municipio volle far i ripari necessari. Ma cessò la pioggia e non si hanno maggiori danni a lamentare. »

Sanità marittima. — Fino dal giorno 28 dell'ora scorso settembre la direzione generale di sanità sedente in Genova sottoponeva tutte le provenienze marittime dal regno di Portogallo a sospensione di pratica in attesa di ulteriori e più accertate notizie sulle condizioni di salute pubblica di quel regno. (*Id.*)

Una sentenza di Manin. — Scrivesi al *Daily News*, da Parigi:

« Essendo stato Manin nello scorso mese pregato di scrivere qualche cosa in un *album* appartenente a M. Tournachon, scrisse la seguente sentenza che il partito liberale d'ogni paese farà bene di attentamente ponderare:

« Nella politica e nella guerra, noi incontriamo certi animi ardenti, che non capiscono mai l'utilità delle marcie e contromarcie, delle imboscate, delle scaramuccie di avamposti, ma sono sempre e in ogni circostanza per le battaglie campali. Questi uomini possono essere buoni soldati, ma sarebbero cattivi capitani. Un savio generale non dà battaglia che sopra un terreno favorevole; e, finchè non ha trovato questo terreno, manovra, si schermisce e molesta il nemico. Tanto nella politica, come nella guerra, non il combattimento, ma si deve aver di mira la vittoria. »

Notizie Politiche

Leggesi nell'*Avenir de Nice* in data del 2 ottobre 1857:

Ci si scrive da Cannes: — « Il principe Napoleone giunse ieri mercoledì verso quattro ore di sera con un battello a vapore dello stato. Alle otto ore andò a visitare M.lle Rachel, il cui stato continua a destare vive inquietudini. Esso è partito testè in direzione di Nizza.

Il principe Napoleone venne infatti ieri da Nizza dove fece colazione all'albergo dei Forastieri. Esso era accompagnato da un aiutante di campo. Il suo soggiorno nella nostra città fu di corta durata. Giunto verso le 10 ore e mezza esso ripartì prima di due ore per ritornare a Cannes. »

Da Firenze si hanno i seguenti bollettini medici:

« 28 *settembre a ore 2 pomeridiane.* La granduchessa regnante trovasi attaccata da febbre, da calore assai intenso, da tosse molesta e frequente, e da un'incipiente eruzione alla faccia, la quale assume il carattere di rosolia.

« 29 *settembre, a ore* 9 *antim.* S. A. I. e R. l'arciduchessa Anna da varii giorni afflussionata, nella scorsa notte ha sofferto la febbre e frequente tosse, per cui ha dormito a intervalli: si sono pure annunziati dei sudori, e con questi la febbre è un poco declinata.

« 30 *sett.* La granduchessa ha passata la notte in grandissima agitazione, e perciò non ha potuto dormire neppure per breve ora; le scariche ventrali, seriose e biliose si sono molto frequentemente ripetute nella notte stessa, e se per queste i polsi tuttora febbrili annunziano una qualche depressione, la rosolia peraltro

---

sventura coniugale che gli piombò sul capo. Oltre a ciò quella lunga filza di preghiere che il signor Piave trasportò dal vecchio libretto nel nuovo aggiungendovi ancora una parafrasi dell'invocazione all'angelo custode è qui affatto fuor di luogo e la bella scena del dramma di Souvestre in cui Mina si getta ai piedi del marito ed esclama *confessatemi*, non ha più alcun significato in questo malaugurato *Aroldo*. Che una moglie colpevole *confessi* i suoi falli ad un marito ministro di religione, è un idea strana, bizzarra se vogliamo, ma drammatica; ma che si confessi al marito cavaliere reduce dalle crociate è tale sproposito, tale assurdità da disgradare tutti gli spropositi e le assurdità di cui sono pieni i libretti del signor Piave Egli è ben vero che questi invece di *confessatemi* ha stampato *giudicatemi* ma ciò non muta la sostanza della cosa.

Dopo ciò io mi aspettava che il signor Piave facesse salire il suo cavaliere in pulpito, e ci desse il nuovo spettacolo di un guerriero vestito da prete, ma a tanto non giunse il suo genio e, giunto allo scioglimento del dramma, all'ultima scena dello *Stiffelio* ne sostituì un altra di pretta sua invenzione, e condottici in riva ad un lago vi suscitò una burrasca. Per buona sorte la signora Mina si salva dalla procella, ed il marito impietosito dal racconto dei pericoli corsi dalla sua Elena pentita, le perdona.

Sopra questa tela del Piave ingemmata dei soliti versi che solo il Piave sa fare, il maestro Verdi ha dettato la musica dell'*Aroldo*. Si apre l'opera con una bella sinfonia, la quale non è altro che quella dello Stiffelio, quà e là ritoccata, non saprei se con suo vantaggio o con suo danno. Si alza quindi la tela e si ode un coro a voci sole, lavoro di ottima fattura quantunque manchi di quella vivacità di ritmo ed originalità di pensiero che si richiederebbero in un coro di bevitori. A questo tiene dietro una preghiera di Mina, pezzo di poca importanza ma di forma assai nuova. Viene quindi una delle migliori pagine dello spartito cioè la cavatina di Aroldo. Affettuosi ne sono l'adagio ed il tempo di mezzo, affascinante la stretta. Pregevole se ben mi ricordo è pure la cavatina del tenore nello *Stiffelio*, della quale ben poco rimane in questa dell'*Aroldo*, ed anche quella termina con una cabaletta piena di fuoco e di slancio sostenuta da un accompagnamento in cui sono benissimo tratteggiati i dubbi e l'ansia dello sventurato consorte. Il duetto seguente tra Mina ed Egberto (che facea già parte dello *Stiffelio*) principia con una frase di bell'effetto ma non si mantiene sino al fine ad eguale altezza ed oltre al ricordare nell'andante il quartetto del *Rigoletto* è poi debolissimo nell'allegro, l'idea del quale non manca di grazia ne di una tal quale novità, ma non mi pare punto in armonia colle parole.

Merita lode il coro che precede il finale del primo atto. In esso Verdi, come Rossini nel coro dei sacerdoti della *Semiramide*, ha ridotto a tempo di 3|4 un'idea già accennata nella sinfonia in tempo ordinario. Ma il pezzo capitale dell'atto si è l'adagio del finale. Aroldo sospetta che in un libro di Mina stia racchiuso un viglietto del seduttore Godvino e vuole assolutamente che si apra il libro per conoscere la verità. Tutti cantano:

Oh! qual m'invade ed agita
Terribile pensiero!.....
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà.

e di questi quattro versi degni in tutto e per tutto della musa del Piave, ha tratto partito grandissimo il maestro spezzandoli e ponendoli in bocca or di questi or di quelli fra gli astanti con sempre crescente interesse musicale, finchè passando in buon punto in modo maggiore ci fa udire una di quelle frasi grandiose di cui egli ha il segreto. Ben elaborata è pure la stretta di questo finale e ne è felice la ripresa accompagnata da uno stupendo *controsoggetto*. Peccato che l'idea principale di essa sia alquanto triviale.

Nel second'atto mi pare poco spontanea l'aria della prima donna. La melodia dell'adagio (che già si trovava nello *Stiffelio*) è alquanto contorta e monotona e non vale ad aggiungergli pregio uno studiato accompagnamento di strumenti d'arco *coi sordini*. E neppure nella cabaletta (scritta di nuovo) si ravvisa quel fare franco e deciso che pure suol contraddistinguere le creazioni del Verdi. In complesso ad essa preferisco la cabaletta che chiudeva l'aria di Mina nello *Stiffelio*. Il genio del maestro si risveglia tosto in un duettino tra Godvino ed Egberto e poi in un quartetto che non solo è ciò che v'ha di più pregevole nell'*Aroldo*, ma per originalità di pensiero, per espressione di parole e per ottima distribuzione di voci è una delle migliori pagine del Verdi. Aroldo non ha omai più dubbio sull'infedeltà della consorte, e la sua collera scoppia tremenda e mista a supplichevoli accenti affinchè Mina dica almeno una parola a propria discolpa; Mina invasa da terrore e da rimorso si raccomanda al cielo; Egberto e Godvino si minacciano e si sfidano con sommesse parole per non essere uditi dagli altri interlocutori, e questi sentimenti sì opposti sono tutti espressi dal maestro con melodie diverse che si intrecciano e che si uniscono rinnovando così, senza punto copiarli nè imitarli, i prodigiosi effetti che tanto si

si mantiene in pieno sviluppo su tutta la superficie del corpo.

« 1° *ottobre, ore* 11 1|2 *antim.* S. A. I. e R. l'arciduchessa Anna ha sofferto una notevole esacerbazione febbrile con qualche impegno dei polmoni e disparizione di una gran parte della eruzione della rosolia, per lo che nella scorsa notte si sono applicati due vescicanti alle braccia, dai quali s'incomincia a notare un qualche buon effetto. »

— L'imperatore, dice il *Galignani's*, tornò a Parigi il 1° ottobre dal campo di Châlons. La stazione della strada ferrata di Strasburgo era come al solito decorata di bandiere e fiori. L'imperatrice, accompagnata dalla signora di Montebello, dal maresciallo Vaillant e dal generale di Montebello venne da Saint-Cloud incontro a S. M. Il convoglio imperiale entrò nella stazione alle sette. L'imperatore che era in semplice uniforme di ufficial generale col keppy, fu ricevuto dal barone di Hervey e dal sig. Roux, direttori della compagnia della strada ferrata. Le LL. MM. entrarono subito in una carrozza scoperta e si recarono a Saint-Cloud, seguiti in un'altra carrozza dal maresciallo Vaillant e dai generali di Montebello, de Failly e Fleury. Non v'era nessuna scorta. Benchè il ricevimento fosse in certo modo privato, pure una considerevole folla di persone si era radunata alla stazione e salutò le LL. MM. con acclamazioni.

— I prospetti delle rendite per l'anno e pel trimestre, dice il *Daily News*, presentano una considerevole ma non inaspettata diminuzione nelle principali entrate fiscali. La maggior diminuzione è per le dogane, le quali pel trimestre sono scemate di 500|m. lire sterline, benchè per l'anno presentino ancora un piccolo aumento. La diminuzione per le gabelle è di 340 mila lire per l'anno e di 150 mila pel trimestre. La principale causa della diminuzione sulle dogane fu la riduzione del dazio sul thè, sul caffè e sullo zuccaro, ed altresì, per quest'ultimo, la diminuita consumazione, a cagione del prezzo accresciutosi. La tassa sulla proprietà presenta una diminuzione di circa 415 mila lire pel trimestre e di 185 mila per l'anno. Ciò viene naturalmente dalla soppressione dei nove pence per la prima.

Raffrontando l'anno che finì il 30 settembre 1857, con quello che finì il 30 settembre 1856, la diminuzione totale è di 170 mila lire. Raffrontando i due trimestri, è circa di 890 mila lire; diminuzione in verità considerevole; non però più grande, nè tanto grande che quella che era stata calcolata. Colla presente facilità del commercio d'esportazione, coll'abbondanza delle granaglie e collo stato generalmente buono delle imprese commerciali, non vi è nulla che abbia da creare scoraggiamenti nel prospetto dell'ultimo trimestre.

Si spera molto, dice il *Sun*, dal rigore di sir John Campbell, comandante in capo. Ora, di fronte alle parole di lord Palmerston, il quale disse che bisogna avere settantatre anni per saper essere uomo, cioè un uomo che abbia ad occupare un'alta carica; è cosa molto confortante il sapere che John Campbell scese a terra camminando più vivamente di P. ed O. Glraut, e colla disinvoltura di un giovane. Era in grande uniforme, come gli ufficiali che lo accompagnavano, e fu ricevuto da un gran numero di signori, fra cui erano parecchi impiegati civili, che occupano posti elevati e che si toglievano rispettosamente il cappello. I passeggieri che venivano dal Bengala dicono che sir John Campbell ha espresso la sua intenzione di raccomandare che si proclamasse la legge marziale in tutto il Bengala.

La *Gazzetta di Calcutta* del 10 agosto contiene il seguente proclama:

« In forza dei regolamenti X del 1804 e dell'atto XVI del 1857, si dichiara colla presente che la legge marziale è in vigore nei distretti seguenti, che compongono la divisione Chota-Nagpour, cioè: Hazaribangh, Mannbhoun, Sulbulpour, Loardugga e Singbhoum. In questi distretti, l'esercizio della corte ordinaria di giustizia criminale è sospeso in conseguenza di delitti abbominevoli.

« A. B Joung,

« *Segr. del governo del Bengala.* »

— I giornali di Madrid del 28 settembre recano le seguenti notizie:

« L'editore della *Discusion* fu processato dal tribunale speciale per la stampa. Il dispaccio telegrafico da Roma annunziò al governo che l'arcivescovo di Burgos ed alcuni altri vescovi furono preconizzati in un concistoro tenuto dal papa. Un decreto reale reca che sarà stabilita un'accademia di scienze morali e politiche. » Una lettera dice: « Continuano le voci di una crisi ministeriale e gli avversari del ministero dicono che esso non potrà durare fino al 30 ottobre, giorno fissato per la convocazione delle cortes. Si crede che i ministri intendono sottoporre alla regina una serie di provvedimenti, che essi considerano come indispensabili; e che, se questi non fossero accettati, daranno essi la loro dimissione. Dicesi anche che nel consiglio che sarà tenuto venerdì, si discuteranno alcune importanti quistioni. Dicesi che il generale Lanera, conte di Balsameda, deve surrogare, secondo le intenzioni del ministero, il marchese di Villuma, nella presidenza del senato. Il gen. Lanera era uno dei generali designati per la capitaneria generale di Cuba. »

Il *Nord* ha il seguente dispaccio da Berlino il 1° ottobre:

« La visita dell'imperatore Napoleone alla nostra corte non è vicina, ma avrà luogo in ogni caso nel corso dell'anno.

« La Prussia e l'Austria indirizzarono al gabinetto di Copenhaguen una nota concernente l'affare dei ducati. Questa nota è concepita in termini benevoli per la Danimarca; essa rappresenta il voto della dieta di Holstein come una leale risposta fatta all'appello della corona ed esprime la speranza che questa avrà a cuore di soddisfare ai voti espressi nell'indirizzo degli stati e d'intendersi direttamente ed all'amichevole coi ducati. »

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*, il 30 settembre:

« Dispacci ufficiali da Vienna dicono che dopo il convegno dei due imperatori a Weimar, avrà luogo un cambiamento di ministero, giacchè la Russia dichiarò che le sue relazioni diplomatiche con Vienna non potevano essere rimesse sopra una base di solida amicizia fino a che l'imperatore Francesco Giuseppe avesse ritenuto tutti i suoi presenti consiglieri. »

— Le camere danesi furono aperte il 30 settembre a Copenhaguen dal ministro dell'interno in nome del re. Il discorso pronunziato in questa circostanza non fece nessuna allusione alla vertenza esistente coi ducati di Holstein e Lauemburgo.

— Il re di Olanda ricevette il 29 settembre la commissione della seconda camera, incaricata di presentare a S. M. la risposta di quest'assemblea al discorso della corona. La seconda camera, il giorno dopo, ricevette un messaggio reale, che accompagnava un progetto di legge sui liquori distillati; e il ministro delle colonie recò alle camere varie convenzioni conchiuse coi principi indiani delle Molucche e di Borneo, Celebes e Sumatra.

— Una lettera di Pietroburgo dice:

« Il governo russo ebbe molto soddisfacenti notizie dall'ammiraglio Pujatine, che ha la direzione della esplorazione del fiume Amur, e se ne sperano risultati molto vantaggiosi pel commercio russo in queste parti del mondo. L'attenzione del governo si volge con un grande interesse alle vicende della guerra fra l'Inghilterra e la Cina, giacchè la Russia vi è più interessata che qualunque altra nazione d'Europa.

« Il granduca Michele e la granduchessa Olga mandarono i loro ritratti riccamente ornati di diamanti al ministro russo a Monaco, De Severine, che trattò i negoziati relativi al loro matrimonio.

« La granduchessa Maria di Russia lasciò Berlino la sera del 30 settembre per Pietroburgo.

— Leggiamo nella *Stella del Danubio* del 1°:

« Un dispaccio da Bucarest, 27 settembre, ci fa sapere che le elezioni del clero hanno dato risultato soddisfacente pel partito nazionale. Quanto al clero secolare, il metropolitano persistette fino all'ultimo nello strano pensiero di non voler dare il tempo necessario pei richiami. Epperò il clero protestò in massa contro la validità di elezioni fatte in contraddizione flagrante alle disposizioni del firmano elettorale. Secondo le liste compilate dal metropolitano, venti preti soltanto dovevano formare il collegio elettorale della prima diocesi del paese. Su 28 elezioni nella classe dei grandi proprietari, non si contano che 5 nomi d'autiunionisti dichiarati, fra cui quelli dei due ex-principi regnanti, i fratelli Bibesco e Stirbey, che riuscirono nel distretto di Doljo (Piccola Valacchia). Quelli anche degli eletti che si mettono fra i liberali dubbii sono riconosciuti come partigiani dell'unione. In Valacchia, le gradazioni politiche si classificano non dal punto di vista dell'unione, non essendo questo voto combattuto che dagli aspiranti all'ospodorato separato, ma dal punto di vista delle riforme interne del paese. Così sopra 28 elezioni conosciute, 11 appartengono ai patrioti unionisti propriamente detti, e 12 alla gradazione dei patrioti liberali progressisti, che son pure naturalmente unionisti: cioè 23 deputati unionisti contro 5 partigiani dello *Statu quo* e del regolamento russo del 1831.

» Un dispaccio di Jassy del 27 ci fa sapere che la convocazione del divano *ad hoc* doveva aver luogo fra otto giorni; che due dei membri della commissione europea di Bukarest, Bulwer e Basily, erano aspettati nella capitale, colla missione di stabilire ufficialmente i rapporti fra il divano e la missione europea di Bukarest. »

— Lo *Czas* del 29 settembre dà le seguenti notizie della Persia:

« Le ultime notizie ricevute dalla Persia annunciano che Murad-Mirza comandante in capo delle truppe persiane lasciò Herat colle sue truppe; ma dopo aver camminato per tre ore si fermò per attendere, come ei disse, gli ordini dello sciah; ma realmente perchè prevedeva una prossima esplosione in Herat della querela fra la setta degli schyiti e quella dei sonniti, esplosione che gli avrebbe dato un pretesto per rioccupare nuovamente Herat e servirebbe nello stesso tempo di scusa alla Persia per non avere adempiuto ad una delle principali clausole del trattato di pace. La querela preveduta scoppiò in fatti ed il comandante delle truppe persiane si affrettò a trarne profitto rioccupando la città sotto pretesto di calmare le turbolenze e proteggere i suoi correligionari. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 26 settembre al 3 ottobre.

La liquidazione è stata di molto agevolata dal pagamento del prezzo delle azioni di Novara, e si potè fare celeramente e colla consueta regolarità, ma non senza perdite sensibili, stante l'ostinata depressione dei corsi.

Col principio del mese i valori si mantennero più fermi; però l'attenzione dei capitalisti fu diretta quasi esclusivamente sui valori di impiego, vale a dire la rendita e le obbligazioni di strade ferrate. I valori di speculazione sono abbandonati, od almeno danno luogo ad affari ristretti. È questo il sintomo di una reazione, di cui sarà opportuno il ricercare le cause. Le delusioni da una parte, l'esperienza di molte amministrazioni dall'altra hanno scemata la fiducia nei valori di speculazione, nelle azioni, i cui corsi si sostengono più per avversione di chi le possiede, a venderle, che per l'accorrere di acquisitori. È forse esagerata questa reazione, epperò si menomerà fra breve; ma è necessario di chiamar sopra di essa l'attenzione delle amministrazioni di società industriali, dipendendo molto da esse il vincerla.

La rendita è il valore che si è più vantaggiato in questa settimana. Il 5 0|0 1849 salì a 91 e vi si mantiene, guadagnando 60 cent. Le altre scadenze seguirono lo stesso movimento.

Le obbligazioni sono esse pure bene sostenute. Quelle nuove di Cuneo a 254, con pochi venditori, e quelle di Novara a 270. Esse costituiscono veramente un impiego lucroso e sicuro.

Delle strade ferrate Stradella ha 34 a 35 fr. di premio: vi furono compratori a 537 50 per fine corrente. Nell'ultimo giorno però v'era minor ricerca.

Le azioni degli stabilimenti di credito non variarono sensibilmente. Della Banca non si fecero operazioni notevoli.

Sugli istituti di credito più che sugli altri valori pesa la situazione del mercato serico. Ai prezzi correnti, i filatori hanno quest'anno una sensibile perdita che varia da 15 a 35 fr. il chilogramma. Ripiglieranno i corsi? Bisogna attenderlo dalle commissioni, poichè i fabbricanti si ostinano a non comperare che il meno possibile. È proprio una lotta fra i fabbricanti ed i possessori delle sete. Questi non considerarono abbastanza l'influenza che la speculazione ebbe per tre anni di seguito sui prezzi delle sete e non rifletterono che non avrebbe potuto durare, ed i fabbricanti si astengono dal lavorare se non che per commissione. Donde risulta una situazione poco favorevole in questa industria importantissima per l'Italia e la Francia.

Lo stato del mercato serico ha sempre avuta un'influenza diretta sui corsi dei valori nella nostra piazza. Esso contribuisce alla resistenza al rialzo, malgrado i buoni ricolti e la miglior condizione del mercato pecuniario.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1819	L.	90 50
	1848		90 25
	1849		91 »
3 0|0	1853		54 50
Obblig.	1850		927 50
Cassa del comm.	N. E.		287 »
Cassa di sconto liber.			291 »
«	N. E.		275 »
Strade ferrate			
Azioni.			
Stradella			534 »
Cuneo Obb. N.			254 »
Novara Obb.			270 »

G. Rombaldo, *Gerente*

---

ammirano nel quartetto del *Rigoletto*. Confesso che dopo questo pezzo mi par freddo il *miserere* che si canta fra le quinte. Pieno di gravità è il canto del pio solitario che mesce la sua voce a quella dei cori per sedare l'ira di Aroldo, ma la situazione è soverchiamente prolungata, la melodia affidata ai cori è troppo spezzata, ed ove si consideri che è questo uno dei punti del libretto in cui il cavaliere Aroldo incomincia a fondersi col reverendo Stiffelio e diventa un essere incomprensibile che non è più nè Stiffelio nè Aroldo, mi si concederà che questo finale, lungi dall'aggiungere effetto al precedente quartetto scema l'impressione da esso prodotta nel pubblico. La musica di questo second'atto, dalla cabaletta della prima donna in fuori è tolta di peso dallo *Stiffelio* come pure quella dell'atto terzo il quale si apre con un'aria di Egberto. L'andante di essa non mi pare ritrarre tutta la mestizia che spira dalle parole. La cabaletta, a mio avviso, esce dalla sfera della musica per entrare in quella della declamazione; ad ogni modo è tale da trarre all'entusiasmo gli spettatori; solo è a desiderarsi che non serva di cattivo esempio ai molti imitatori del Verdi.

La scena della confessione che vien dopo è ora priva di significato, e perciò quantunque la prima parte di essa sia degna di attenzione per le frasi nuove, eleganti e drammatiche che contiene pure non commuove gli spettatori. — Infelice è la cabaletta di questo pezzo e l'accompagnamento di essa ricorda quello del duetto *ra d'avverso fato* nell'*Otello*. Tuttavia io metto pegno che se invece dell'*Aroldo* si rappresentasse lo *Stiffelio*, questo duetto non passerebbe inosservato.

L'atto quarto interamente nuovo non ha di pregevole che un coro di cacciatori, pastori e donne. Una preghiera a *canone* che lo segue non ha gran valore nè come melodia nè come lavoro scolastico; farebbe però maggior effetto se invece di collocare i cori dentro le scene tutti ad egual distanza si collocassero a distanze diverse per modo che il soggetto del *canone* proposto dal tenore e dal basso e ripetuto dalle varie parti del coro andasse poco a poco perdendosi.

Ma egli è forse impossibile ottenere ciò sull'angusto palco del teatro Carignano. — Non ha gran merito neppure una burrasca in cui il Verdi si studiò di esprimere l'increspar si e l'accavallarsi delle acque d'un lago; di simili materiali imitazioni si è ormai fatto soverchio abuso.

Il terzetto e il quartetto che dan fine all'opera, quantunque in esso di quando in quando faccia capolino l'autore del terzetto d'*Ernani* e di quello dei *Lombardi*, tuttavia sono alquanto sconnessi, e non vi si odono quelle cantilene partite dal cuore che tanto si ammirano in altri pezzi dello stesso genere scritti dal Verdi.

L'*Aroldo* adunque, specialmente nei due primi atti ha pregi grandissimi ma non è tal opera da aggiungere fama al suo autore. Da ciò non si può dedurre la conseguenza che Verdi sia stanco e che la sua fantasia sia esausta. Il *Nabucco* fu preceduto dal *Finto Stanislao* e nel corso della sua carriera il Verdi accanto ai *Foscari*, alla *Luisa Miller*, al *Trovatore*, alla *Traviata* e al *Rigoletto*, diede alla luce *Alsira*, il *Corsaro* ed altre opere egualmente sventurate. Speriamo che l'esito modesto anzichenò dell'*Aroldo* sia precursore di qualche novello trionfo del celebre maestro a cui tengono fisi gli sguardi tutti coloro ai quali sta a cuore che l'Italia non perda nella musica il suo primato.

L'esecuzione della nuova opera del Verdi non fu per ogni verso inappuntabile. Il tenore sig. Negrini ha voce potentissima ma non farebbe male a moderarla alquanto in una sala non troppo vasta come quella del Carignano; egli fu in vari punti applaudito. Il baritono sig. Giraldoni già noto ai torinesi canta con grazia ed è buon attore. La signora Gariboldi-Bassi ha voce simpatica, ma alquanto stanca. Il signor Cornago disimpegna lodevolmente la parte di Briano. Il pubblico del Carignano non è di facile contentatura giacchè è avvezzo ad udire artisti di prim'ordine; — la compagnia che eseguisce l'Aroldo fu bene accolta ed è questa una prova non lieve del suo merito.

L'orchestra diretta dal Bianchi suonò egregiamente al solito. I cori non sono abbastanza numerosi. Le *decorazioni* poi raggiungono l'apice della grettezza e della meschinità. Si legge nel cartellone che lo scenografo del teatro è il sig. Moia e sta bene, ma in questo caso le scene che abbiamo veduto quest'anno saranno state dipinte dal Moia dieci o dodici anni or sono. Non vi parlo del macchinismo nè di una certa luna che gli impresari fratelli Marzi fecero vedere ai torinesi, nè di certe seconde parti che destarono l'ilarità del pubblico nè di altri inconvenienti che la prima sera contribuirono a mandare a male il povero *Aroldo*. Ci sarebbe da scrivere un'*Iliade* di guai ed io che vi ho già annoiato abbastanza colle mie chiacchere finisco per oggi. Domani aggiusterò le partite cogli altri teatri della capitale.

(*Il fine a domani*)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1 stereoscopo ed	8 vedute	assortite su carta nere e colorate		
» 15	1	id.	e 10	id.	id.
» 18	1	id.	e 12	id.	id.
» 24	1	id.	e 12	id.	id. di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

Rinnovazione del sangue.
SALUTE RIPRISTINATA CON **l'Eau de Léchelle**

ordinata negli ospedali di Parigi.

Secondo le dichiarazioni dei medici, quest'**Acqua** è di una grande superiorità per arricchire il *sangue più povero* e guarire le malattie disperate tanto acute quanto croniche del petto, dello stomaco, degl'intestini, degli organi sessuali, emorragie, età critica, perdite, catarri, asmi, dissenterie, ecc.

Deposito generale presso l'inventore, *rue Lamartine*, 35 a Parigi. — Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, num. 9. — Vendita al minuto dai farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degl. Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

TORBA DI STUPINIGI

Le commissioni per la Torba della suddetta provenienza si ricevono dal sig. S. M. FLANDINET, via dell'Arcivescovado, n. 7, a Torino.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè**, **Genelek** e **Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli**.

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento**.

Nous soussignés déclarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghomleck*, *Mohalitch*, *Lephki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. — V. TERRANEO, V.-Console di S. M. Sarda.
L. S. — F. SION, Vice-Consul de France.
L. S. — H. SCHWAAB, V.-Consul des E. U. d'Amérique.
L. S. — E. FALKEISEN, Vice-Consul de Russie, Agent consulaire d'Autriche.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

NUOVA MARCA

Attesa la grande quantità di marche contraffatte di A. ROWLAND AND SONS' MACASSAR OIL che si trovano ora in circolazione, i signori PERCKINS, BACON E COMP., di Londra, sono riesciti a produrre sull'acciaio una NUOVA MARCA, sulla quale è impresso in lettere bianche

ROWLANDS MACASSAR OIL
FOR THE GROWTH, RESTORATION AND FOR BEAUTIFYING THE HUMAN HAIR.

Sotto questa impronta vi è la firma dei proprietari in inchiostro rosso:

A. ROWLAND AND SONS.

Il tutto, ad eccezione del profilo di sua maestà la regina, è coperto da un disegno a guisa di merletti in inchiostro trasparente e senza colore.

ROWLAND'S KALYDOR, preparato orientale botanico per migliorare ed abbellire la carnagione, sradica le imperfezioni e gli scoloramenti cutanei, e rende la pelle morbida, bella e florida. Prezzo 4 scell. 6 den., ed 8 scell. 6 den. per bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO o *Pearl Dentifrice*, è di un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, per rinforzare le gengive e rendere l'alito ameno e puro. Prezzo 2 scell. 9 den. per cassetta.

Si vende da TOMASO ANGARANI, unico agente in Torino.

DENTIFRICI LAROZE

L'Opiat dentifricio alla Chinchina, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* o la *Polvere dentifricia*. **La sua azione** tonica e antiputrida ne fa il migliore preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

COPAHINE MÈGE
ED
INJECTION COTTIN
5 fr. il fl. — 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Giobertì, n. 4, piano 4°

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

A. BAILLY

Casa Calosso, piazza Carlo Felice, n. 8.

Nuovo Magazzino di zinco perfezionato, nuove invenzioni di un piccolo getto d'acqua (Fleury) per assorbire il gaz carbonico degli appartamenti. Esposizione di un nuovo franklin in ghisa smaltata. Stufe calorifere e camini secondo i più recenti modelli, a prezzi discretissimi.

Prezzo L. 6 ferruginosi	MALATTIE SEGRETE. **CONFETTI del D.r REPIQUET**	Prezzo L. 5 non ferrug.

CHIRURGO IN CAPO DEGLI SPEDALI VENEREI CIVILI E MILITARI DI LIONE

Questo medicamento, sotto forma di un confetto delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturba giammai lo stomaco, nè purga minimamente e guarisce gli scoli venerei tanto recenti quanto antichi, in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, siccome pure è ottimo rimedio pei flussi bianchi. Esso è raccomandato da tutti i Medici più rinomati, ed è preferito a qualunque altro rimedio conosciuto fino al giorno d'oggi.

E. FOURNIER, farmacista, *rue D'Anjou St.-Honoré, n. 26, a Parigi.*

Diffidare delle contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'Autore.

Deposito centrale in Torino presso D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLEMIER medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e flussi bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANSCRANI, via Montmartre, 106.

Torino, presso Depanis farmacista, via Nuova.

D'AFFITTARE al PRESENTE

Alloggio di dieci membri **elegantemente mobigliato**, unito o separato. Dirigersi sotto i portici della Fiera, casa Melano, N. 21, piano 3°.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche**, **Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto; e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all'ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.* Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Presso il Libraio PARAVIA, Torino

LUVINI
GUIDA dello Studente per l'esame di ammessione alle *Matematiche*.

Un grosso vol. con tavole L. 8.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.